

Chi sono

Da «Tutti i miei sbagli» alla scoperta dell'«Eden»

SUBSONICA

FONDATI A TORINO NEL 1996
 BAND ITALIANA

I Subsonica si formano nell'estate del 1996, unendo alcuni fra i migliori esponenti della scena musicale alternativa torinese. Nel 2000 partecipano al Festival di Sanremo con «Tutti i miei sbagli» classificandosi undicesimi, ma il brano nei giorni del festival sarà il singolo italiano più venduto. Il cd «Microchip emozionale» diventa prima disco d'oro e successivamente disco di platino. Nella loro carriera i Subsonica hanno pubblicato cinque album in studio e venduto complessivamente circa 400 mila copie di dischi oltre a numerosi premi e riconoscimenti. È notevolissima la loro reputazione per quanto riguarda i concerti dal vivo.

DOMANI A ROMA

I Subsonica saranno domani a Roma per presentare ai fan capitolini il loro nuovo album «Eden», nei negozi da oggi. Apuntamento alle 18 al Forum Fnac di via Alberto Lionello 201.

Solidarietà

«Amiche per l'Abruzzo» torna in edicola per l'8 marzo

In occasione della Festa delle Donne, distribuito da Panini, torna in edicola «Amiche per l'Abruzzo», il doppio dvd dei record che con oltre 250 mila copie vendute ha raccolto ben 1.918.794 euro. Nato da un'iniziativa di Laura Pausini con Gianna Nannini, Fiorella Mannoia, Elisa, Giorgia e prodotto da Madraxa, l'associazione non profit, il doppio dvd contiene 4 ore di musica per 50 tracce musicali e il backstage con le interviste alle protagoniste. Un risultato straordinario per il progetto, registrato in occasione del grande concerto di solidarietà tenutosi il 21 giugno 2009 allo Stadio San Siro di Milano, che ha visto protagoniste per la prima volta 100 donne della musica italiana. Ad occuparsi di questa seconda distribuzione nelle edicole del doppio dvd di «Amiche per l'Abruzzo» sarà Panini, la storica società di Modena che ha deciso di sostenere ancora la causa, sfruttando la capacità di raggiungere in maniera capillare oltre 35 mila punti vendita nel territorio nazionale.

to dal prodotto interno lurido».

Diverso, ma collegato, è *Tra gli dei*, che racconta il *day after* di una Cenerentola contemporanea, dopo il festino tra vari "dei" del basso impero («Era la grande occasione la festa / si celebravano celebrità / nel basso impero tra favole e luci / c'era anche un Principe che non c'è più»). Ogni riferimento è puramente casuale? «Direi proprio di no. Del resto queste ragazze si compor-

In tour

«Sappiamo come ottimizzare i costi e tenere basso il prezzo dei biglietti, 20 euro l'uno. Sì, è una scelta politica»

tano così perché è l'unico parametro per il successo che conoscono». Altrove il tono si fa più lieve e giocoso, come nel divertissement di *La funzione*, che vede come ospite nientemeno che Johnson Righeira. «Ci conosciamo da tempo, anche se abbiamo fatto percorsi diversi. Samuel (il cantante dei Subsonica, ndr), che è un vero appassionato della "italo-disco" anni 80, ha insistito per averlo sul disco. Chissà che diranno i nostri fan più duri e puri, che già ci avevano messo in croce quando avevamo collaborato con Claudio Coccoluto». Una piccola risposta Max se la dà nell'ironico techno punk di *Benzina Ogoshi* con quel "non siete riusciti a bizzare Microchip emozionale, bastardi" nel ritornello. «È un gioco in cui abbiamo chiesto ai fan di scriverci i loro "non sei riuscito..." collezionati negli anni. Il testo finale è un piccolo manifesto sul senso d'inadeguatezza».

LA DIMENSIONE LIVE

Live-band fra le più amate d'Italia, i Subsonica sono già ai blocchi di partenza. In questi giorni fanno promozione nelle varie Fnac: oggi a Milano, domani a Roma, giovedì a Napoli, venerdì a Firenze, sabato a Genova e lunedì 14 a Verona. Quindi, il tour vero e proprio che partirà il 31 marzo da Pordenone per toccare in aprile le principali città. «Siamo molto attenti al live e posso garantire che anche stavolta ci sarà una scenografia innovativa e di alta qualità. Grazie al lavoro di un team che ci segue da tempo, sappiamo come ottimizzare i costi e tenere basso il prezzo dei biglietti, 20 euro l'uno. È una scelta politica. Perché è giusto che tutti possano ascoltare musica nelle migliori condizioni senza svenarsi». ♦



Mani di fata Il pianista jazz Stefano Bollani

Bollani: adesso mi do il Zappa sulle mani con il piano elettrico

Dall'oro verso il platino con il disco di Gershwin, adesso il pianista jazz più acclamato d'Italia si dedica al mito rock della sua adolescenza. Un tour in quintetto che parte il 18 marzo a Bergamo Jazz e finisce a New York.

JACOPO COSÌ

FIRENZE

Una squadra fantastica. Un pianoforte elettrico, tanto amato quanto poco usato, il fender rhodes. Il proprio mito rock dell'adolescenza. Stefano Bollani è pronto per un nuovo progetto. Un omaggio a Frank Zappa, musicista di padre siciliano (Baltimora, 1940 - Los Angeles, 1993), geniale ed eclettico, politicamente scorretto e irriverente. Sheik Yer Zappa, è il nome del gruppo messo su dal pianista jazz più acclamato d'Italia. Il suo ultimo disco, *Gershwin: Rhapsody In Blue*, con la Gewandhausorchester diretta da Riccardo Chailly, è appena diventato d'oro, e si appresta a volare in classifica verso il platino. «Non so perché ho aspettato così tanto - dice Bollani -. Mi sono innamorato di Zappa a diciotto anni. Forse perché ho sempre pensato che non fosse "omaggiabile". Talmente a orologeria il suo meccanismo che non valeva la pena smontarlo». Gli anni, l'esperienza, le infinite possibilità che offre il jazz, alla fine hanno prevalso. E il tour è pronto: esordio il 18 marzo al festival «Bergamo Jazz», poi Poggibonsi (Siena) il 23, una puntata in Belgio, Roma (25 e 26) e tante altre tappe per un quintetto davvero straordinario, che finirà l'anno a New York. Ancora da decidere in quale dei due templi, il Birdland o il Blue Note.

«Mi sono potuto permettere i musicisti che volevo, a livello mondiale» rivela con soddisfazione Bollani. Josh Roseman al trombone, Jason Adasiewicz al vibrafono, Larry Grenadier

al contrabbasso, Jim Black alla batteria. «Sono tutti improvvisatori eccezionali. E nessuno di loro è un grande conoscitore di Zappa. La condizione ideale per un gruppo jazz: tutti costretti a stare con le orecchie aperte per ascoltarsi e suonare insieme».

Sterminata, la produzione discografica del chitarrista, compositore, polistrumentista, regista, e chi più ne ha più ne metta, del Maryland. «Il nome che ho scelto per questo progetto, "Sheik Yer Zappa", è un omaggio a *Sheik Yerbouti* del 1979», spiega Bollani. Un disco registrato quasi interamente dal vivo, che fa il verso ad un famoso pezzo della «disco» di quegli anni (*Shake your booty*), pieno di ironia, improvvisazioni, e provocazioni in perfetto stile zappiano. A cominciare dal titolo del primo pezzo, *I Have Been in You* («Sono stato dentro di te»). «I testi di Zappa sono fondamentali - aggiunge Bollani - per questo motivo ho deciso di usare anche un'arma di distruzione di massa: la mia voce». Scherza, ma in realtà è un altro sogno nel cassetto che il maestro realizza. Cantare è sempre stata una delle sue passioni più grandi, fin qui raramente esibita.

«Adesso vado sulle Montagne Rocciose per un paio di settimane, perché devo riarrangiare i pezzi», continua. In Canada c'è un posto dove gli artisti possono rimanere in pace, senza telefonini. L'album da cui attingerà molto è *The Grand Wazoo*, terzo capitolo della trilogia jazz che Zappa aveva cominciato con *Hot Rats* e *Waka-Jawaka*. E come non citare, *We're Only In It For The Money*, con il suo gruppo storico, i Mothers of Invention, album che corrodeva con ironia il *Sgt. Pepper* dei Beatles. Bollani, lei è in classifica solo per i soldi? «No. I soldi non sono la prima cosa. Il successo, invece, non mi dispiace. Soprattutto perché mi dà la possibilità di fare ciò che voglio, e non quello che vogliono gli altri». ♦